Anno I. Udine, Sabato 16 Novembre 1867 N. 6

ECO DELLE ALPI GIULIE

GIORNALE

FEDE POLITICO POPOLARE QUOTIDIANO PROGRESSO

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 16 annue; Semestre L. 8; Trimestre L. 4, 20; Mese L. 1.50 Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in Borgo di Treppo N. 2240 rosso — Ogni numero costa cent. CINQUE.

Esce tutti i giorni eccetto il Lunedì

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 10.

Et portæ inferi non prævalebunt

Il n.ro 5 dell' Eco *venne sequestrato. Questo sequestro, prendendo il numero d'ordine dopo quelli del soppresso* Giovine Friuli *sarebbe il XIV.*

Noi non ci degniamo di discutere i criterii giornalofobi, *cui s'informa il fisco udinese: ci basta a provocare un giudizio dai nostri lettori di annunciare che la prima ragione addotta pel sequestro fu che* non constava all'ufficio che sieno state fatte le pratiche volute dall'art. 36 della legge sulla stampa, *e ciò dopo la pubblicazione di 4 numeri del giornale e dopo che l'ufficio ebbe ritirate, ispezionate e fatte spedire le relative carte.*

Annuncia poi come ragione ultima il regio procuratore, di voler procedere per l'articolo: La Situazione; *evidentemente per l'iniziale P. posta in calce al medesimo, nella quale al prefato illustre personaggio, parve scorgere, nuov' ombra di Banco, il nome dell'amico nostro prof. Pederzolli.*

È proprio il caso di esclamare col critico latino:

Quam parva sapientia regitur mundus.

LA LOGICA

Il mondo si regola colla logica, ed i governi una volta che si pongono sopra un pendio, se non hanno la virtù di sapersi ritrarre a tempo scendono giù fino a toccarne il fondo.

Oggi i governi d'Europa non hanno un carattere spiccato e reciso; essi in gran parte usciti dalla rivoluzione sono costretti a cedere passo passo il terreno al principio che l'informa. E poichè un governo per essere legittimo e legale in faccia all'Europa deve inverniciarsi di ordine, e l'ordine è il passato, è la reazione; ne seguita che oggi i governi sono tutti ermafroditi. Credenti e razionalisti, preti ed atei, conservatori e rivoluzionari ad un tempo. Viva la libertà di pensiero! e pagano le università; viva il libero commercio! e tengono dazi indiretti; viva la libertà di coscienza! e lisciano il prete. Trascinati da questa doppia corrente, ora cadono nell'ordine ora nella rivoluzione; talvolta sanno mantenersi a galla se i governi sono rappresentati da uomini politici di grande capacità.

Però se un governo si sposta dal centro di gravità, ed entra in uno de' due pendii, allora è preso dalla logica de' principii e trascinato fino all'ultima conseguenza; allora i governi scompariscono dalla storia.

Oggi due governi ci presentano il doloroso spettacolo di essere entrati nel pendio della reazione, il governo francese e l'italiano. Vediamo innanzi tutto la Francia.

Napoleone Terzo col suo colpo di Stato rappresentò la reazione clericale e conservatrice in Francia. Posto su quel pendio Napoleone seppe equilibrarsi e diede un passo innanzi appoggiandosi al partito liberale, sostenendo nella politica esterna il principio di nazionalità; nella politica interna s'appoggiò a' proletari, sistemando il lavoro. Questo passo equilibrò Napoleone, ed egli potè correre molti anni giocando con tutti due i partiti. Fu sapienza politica quella, ed era la sola via di tenersi in piedi.

Ma in un'ora di vertigine, in un momento di capogiro Napoleone perdè l'equilibrio ed entrò nel pendio della reazione. Questo primo passo d'una reazione marcata fu la occupazione del Messico. Che cosa guadagnò colà? gli Stati Uniti imposero all'imperatore reazionario di ritirarsi, ed un uomo ricco di genio e di cuore, degno d'una sorte migliore, fu fucilato. Il primo passo verso la reazione fu scontato col sangue e con un'umiliazione.

Sorge la questione germanica, la

APPENDICE

Le Finanze

A molti parrà leggerezza o presunzione il provocare l'attenzione del paese, non ancora uscito da una tremenda crisi politica, sullo stato delle finanze. Per due mesi si è discusso di volontari e d'intervento, si sono letti proclami ed ordini del *giorno*, *si sono spesi denari in quantità*, si sono aperti crediti straordinari, ma del bilancio e della situazione del tesoro niente. E sarebbe stata follia il volere richiamare le menti alle quistioni di finanza, mentre gli animi erano profondamente commossi e le preoccupazioni politiche sovrastavano a qualunque altro argomento d'interesse pubblico.

Pure il quarto d'ora di Rabelais sta per arrivare. Perchè si torce lo sguardo dalla finanza, come da oggetto di ribrezzo, non ne deriva che lo Stato del tesoro e le ineluttabili necessità dei pubblici servigi non s'impongano al governo, al Parlamento, al paese.

Dove sono ite le promesse fatte alla Camera, dove le speranze, dove le proposte di legge per la cessazione del corso forzato dei biglietti?

Non vi ha paese che, dovendo compiere una operazione di finanza assai difficile e di successo molto problematico, siasi trovato come noi in balìa di avvenimenti strani ed imprevedibili, e di agitazioni, che sarebbero bastate per far naufragare anche la *migliore* combinazione, fatta dal governo più forte e dallo Stato che godesse di credito inconcusso.

L'emissione delle obbligazioni per 400 milioni fu incagliata.

Non potendosi più compiere quest'emissione ed il ministero precedente essendo stato costretto di provvedersi del denaro, è ricorso alla Banca nazionale per un'anticipazione di cento milioni sulla vendita delle obbligazioni, dandole in pari tempo, a quanto ci si dice, una guarentigia di 50 milioni in *vaglia del Tesoro.*

Ma questo è uno spediente che può servire per trarsi da momentanei imbarazzi, per soddisfare a bisogni urgenti, non un provvedimento di finanza. È uno spediente che anzi aggrava lo stato della finanza e ne accresce gl'impicci.

Il ministero aveva annunziato alla Camera che con un'operazione di credito di 600 milioni, si sarebbe sopperito al disavanzo sino a tutto lo esercizio del 1868 e rimborsata la Banca dello imprestito di 250 milioni. Sino d'allora noi abbiamo dimostrata la fallacia de' suoi calcoli, mettendo in evidenza, sull'appoggio delle varie *situazioni del Tesoro* state pubblicate, che il disavanzo alla fine del 1867 non sarebbe stato minore di 500 milioni, anzichè di 322 milioni, come lo si valutava.

S'intende che trattasi del disavanzo apparente; del disavanzo, quale risulta dopo aver detratti tutti i crediti inesigibili e quelli che non si possono esigere che assai tardi e che ingrossano

Prussia proclama il principio di nazionalità; dove si rovescia la Francia? continua sullo stesso pendio, e quegli che aveva avuto uno schiaffo nel Messico prepara l' altra guancia allo schiaffo che gli lancia Bismark. Malgrado le velleità francesi, la Germania si costituisce a nazione e tanto più forte, per quanto la Francia ne ha fatto più rumore. Il Due dicembre si attacca alla spedizione del Messico, e questa alla battaglia di Sadowa.

Oggi viene in campo la quistione romana. In Italia sta di fronte la rivoluzione e la reazione, come in Germania stavano di fronte la unità e la federazione, come nel Messico si combattevano l' impero e la repubblica, come in Francia del 48 si facevano guerra il privilegio e il libero lavoro; ove si rovescia Napoleone? È trascinato dal suo pendio; egli sta alla reazione, egli difende il Papa.

Che cosa ci ha guadagnato? l' inimicizia dell' Italia come popolo, la perdita di quell' ultima aureola, che gli era rimasta; e l' odio che gl' Italiani oggi nutrono pel papato, lo portano anche a Napoleone III.

Ha salvato il Papa? no; perchè un principio morale non si sostiene con la forza; ha salvato Roma? no; perchè gl' Italiani avranno Roma. Che cosa resterebbe da fare? Per seguire il suo pendio, per giungere fino alle ultime conseguenze della sua logica, dovrebbe accordarsi col governo italiano per ridonare al Papa le provincie tolte.

Ed il governo italiano vi acconsentirebbe egli? Se lo facesse senza aver corso tutta la parabola della reazione imperiale, ne dividerebbe immediatamente le conseguenze, cioè la morte.

La logica della rivoluzione è il trionfo dei principii che si propugnano, malgrado le parziali sconfitte; la logica della reazione è la morte, malgrado i trionfi passeggieri. E questa non è sola teoria, ma è legge della storia umana.

Si consolino adunque gli amici del progresso, ed abbiano fede ne' principii; il dimani spunta sempre per chi sa combattere; la morte si copre del manto dell' inerzia, ed invade le membra rose dalla canizie.

(Pop. d'It.)

L'Esercito ed i governativi

Ogniqualvolta il giornalismo d' opposizione ricorda al soldato che è cittadino, che è in dovere di sostenere i diritti dei cittadini, che anch' esso è italiano e deve pensare a Roma, ecco i giornali governativi che pieni di santo zelo gridano che si vuole sfasciare l' esercito, che si vuole ribellarlo alla disciplina e farne stromento di tumulti e di disordini.

L' accusa è gratuita e menzognera perchè non havvi giornale in Italia che con animo deliberato cerchi di sfasciare l' esercito, di renderlo ribelle al suo dovere; ma sono invece tutti unanimi nell' encomiarlo pella sua abnegazione e per il valore mostrato più volte nelle patrie battaglie.

Quello che si lamenta non è per accusare il soldato, non è perchè lo si creda affatto *dimentico de' suoi rapporti* colla famiglia; ma si lamenta invece la sua posizione inferiore a quella del soldato di altre nazioni, si lamenta che i suoi capi siansi mostrati minori della loro missione e non abbiamo mai saputo e voluto trar partito dello slancio del soldato e non abbiano mai voluto che contro le prepotenze straniere si mostrasse in tutta la sua dignità ed imponenza, e vollero umiliato colla nazione l' esercito.

Senza cercar oltre dei fatti non ha ragione il giornalismo liberale e indipendente di lamentare come in questi giorni si tenne il soldato italiano coll' arma al piede mentre tutta la nazione era volta su Roma e sperava da un' istante all' altro che l' esercito appoggiasse i volontarii? Ha forse fatto bella figura l' esercito a fronte degli insulti ripetuti della Francia lo starsene tranquillo? Ed il governo dopo tanti sacrificii fatti dalla nazione per l' esercito, sentirlo a dire che si manca di tutto per tener alta la fronte? E non ha fatto pessima impressione quanto spudoratamente asserir volle un giornale militare non avere il soldato a Custozza fatto il suo dovere, mentre là chi non fece il dover suo furono quei certi generali che si hanno i complimenti dal governo Francese?

Sicuramente che come si desidera l'esercito dai cittadini non è tal quale si vuole da certi proconsoli o dalla reazione: quelli vogliono che il soldato si ricordi che ha una famiglia, questi invece vogliono che la dimentichi; quelli vogliono che tra soldati e popolo vi esista un sol pensiero, si considerino nello stesso modo i bisogni della nazione, che la dignità dell' uno sia come quella dell' altro; questi all' opposto vogliono che il soldato non pensi, non ragioni, ma ciecamente obbedisca e come una macchina si muova e colpisca quanto gli si para innanzi e gli si ordina di sgombrare.

Noi certamente non crediamo che tutti i soldati individualmente presi debbano fare o possano fare quanto loro aggrada, ciò sarebbe assurdo, si avrebbe negli eserciti una Babele; ma non ammettiamo per anco che quando gli si danno degli ordini che sono mossi dal capriccio, dall' arbitrio, dalla prepotenza o peggio abbia da eseguirli alla cieca con rischio di dover dopo poco lagrimare il fatto dell' opera sua.

Stando allo stretto senso della muta obbedienza non si vede che se gli uomini che lo comandano sono irragionevoli e non sentono la dignità dell' essere o per uno spirito qualunque di partito non sentonsi umiliati nè avviliti quando uno straniero loro imprime sulle guancie ripetuti schiaffi, il soldato allora soffrirà pure in pace le umiliazioni e non volendolo contribuirà vittima innocente al male della sua patria?

No, nessun può volere o desiderare lo sfasciamento dell' esercito, mentre tutti lo desiderano forte, belligero, bene ordinato e inspirato al sentimento nazionale e orgoglioso di poter dare tutto se stesso alla libertà ed al compimento dell' unità nazionale. Il popolo intelligente, educato, istruito come è il nostro lo sa e sa quanto pesa a cuori generosi ed umani qualsiasi inutile spargimento di

---

l' attivo ed ai meno avveduti sembrano valori che il governo può realizzare a suo bell'agio. E si deve pur tener conto dei crediti straordinarii e delle maggiori spese che non si sono prevedute o non si potevano prevedere, ma che ascendono sempre ad una somma considerevole.

Ed ecco che i nostri calcoli, stanno pur troppo per avverarsi.

Ci si dice che dalla situazione del Tesoro, quale fu compilata dal ministero delle finanze, negli ultimi giorni della precedente amministrazione, risulti un disavanzo pel 1867 di circa 405 milioni. Questo è il disavanzo apparente: aggiungendo 100 milioni per crediti non esigibili e per maggiori spese, si avrà il disavanzo reale di oltre 500 milioni.

A quanto ascenderà il disavanzo del 1868? Facciamo calcoli moderatissimi, e valutiamolo 200 milioni. Si ha quindi alla fine del 1868 un disavanzo effetivo non minore di 700 milioni.

Quali sono i mezzi di cui il tesoro può disporre per riparare a questo disavanzo?

Vi hanno 250 milioni dell'imprestito della Banca. Essi possono esser portati 278.

Vi hanno 150 milioni di buoni del Tesoro.

Sono 400 a 428 milioni.

Restano da provvedere 300 milioni.

Se l'emissione delle obbligazioni per 400 milioni si fosse potuta o si potesse compiere, ce ne sarebbe da dar avanti, senza impicci e dissesti, malgrado le condizioni difficili del paese, rese ancor più difficili dalla crisi annonaria che si lamenta, non solo fra noi, ma in tutta Europa . . . .

Ma la somma di obbligazioni sinora vendute ascenderebbe, secondo le nostre informazioni, al prezzo nominale di circa 32 milioni; colla crisi che si è attraversata non si poteva sperare di fare di più, ma ci si concederà che è assai poco, perchè 32 milioni nominali non corrispondono che a poco più di 24 milioni effetivi.

L'emissione adunque delle obbligazioni, o si converte in un'operazione rovinosa, o non può compiersi che lentamente. Come si provvederà? Già si è sopperito in parte col domandare alla Banca altri 100 milioni, ma ne mancano per lo meno ancora 200, vale a dire, resta scoperto tutto il disavanzo presunto del 1868.

Per tal modo la questione finanziaria si ripresenta al Parlamento ardua, spinosa, incalzante, come nella scorsa estate; ma con lo svantaggio di un anno perduto, di una situazione politica peggiorata e di una crisi annonaria che desta serie appressioni in Europa. *(Opinione.)*

---

sangue è peggio poi se lo spargimento del sangue è per puntellare il dispotismo od una cattiva causa.

NOTIZIE

ITALIA

Tutti conoscono che sia il signor Paul de Cassaignac, ma siccome scrive nel *Pays*, giornale *officioso* dell' Impero, così noi crediamo di dover richiamare l' attenzione del nostro prode esercito sul seguente articolo firmato da Cassaignac e pubblicato nel *Pays*, ritenendo responsabile delle contumelie ed oltraggi diretti all' esercito anche il governo imperiale sotto la cui ispirazione e stipendio scrive il noto delatore di Luigi Filippo.

Ricordi un tale linguaggio *officioso* il valoroso e sventurato nostro esercito in quel giorno in cui verrà trascinato una politica servile e codarda a combattere al fianco de' soldati imperiali per sostenere il trono di un ambizioso e di un traditore!

IL BLOCCO ITALIANO

Furiosi contro di noi, nell' intento di vendicare la dignità Nazionale compromessa, a loro avviso, dall' intervento francese, certi italiani hanno organizzata una lega, patrocinata da tutti i loro giornali, la quale ha per iscopo di mettere la Francia in un vero stato d' interdizione.

Il *Movimento* contiene intorno a questa strana dimostrazione i particolari seguenti:

In molte parti d' Italia è sorta l' idea di organizzare una lega i cui Statuti si limiterebbero al solo seguente articolo:

Ogni associato alla lega s' impegna di non più comperare mercanzie francesi infino a che la Francia ci contesti Roma

Si può vedere da ciò come l' odio di quest' Italiani contro la Francia li fa anche essere ingrati contro il loro ventre *ciò che per essi è l'ultimo grado dell'eroismo.*

Non sapendo da dieci anni in qua *in che impiegare utilmente la loro armata* hanno l' idea di trasformarla in tanti doganieri e di stenderla lungo le frontiere.

Essi sono certi di riuscire dove Napoleone fece fiasco e la Francia è sotto il colpo di un nuovo blocco continentale

D' altronde essi pensano con giusta ragione *che vi è minor pericolo nel dichiarare la guerra ai nostri prodotti che nel dichiararla ai nostri soldati.*

La lotta sarà originale e ridicola. Quale rivincita per Custoza e per Lissa.

I pasticci di Strasburgo, i salami di Baiona, le polpette di Troyes, le trippe Caen, i manicaretti d' Amiens stanno per entrare in Lizza contro le baionette degl' intrepidi bersaglieri.

L' artiglieria e la cavalleria stritolerà le nostre oche ed i nostri capponi.

All' armi, bravi italiani! correte alla frontiera! addosso ai nostri commestibili! E per una guerra cotanto gloriosa voi troverete certamente ben più di volontari che non ne trovaste per prendere il Quadrilatero.

E sciagura a noi, che siamo in procinto di esser privi di maccheroni unica cosa che la vendetta italiana possa contro la Francia.

Ma bando allo scherzo non ridiamo più. Nulla è più triste che il vedere un popolo diventare ridicolo.

E diciamo agl' Italiani acciecati e resi dementi dalla rabbia. — *È inutile il fermare i prodotti francesi. Ve ne sono taluni (non v' inquietate per ciò) i quali non passeranno giammai le Alpi o non sbarcheranno giammai nei vostri porti: e questi sono la dignità Nazionale, la gloria e la lealtà.*

—

Nostre particolari notizie confermano che il generale Garibaldi è tenuto al Varignano sotto la più stretta custodia. Non solo gli è vietato di leggere i giornali e le corrispondenze che gli pervengono, ma non può nemmeno uscire al passeggio se non sotto la storca di due carabinieri.

Di più il colonnello Camozzi, che n' è il custode, avrebbe proibito agli ufficiali e ai soldati di salutarlo.

—

Si accredita la voce che il generale Lamarmora abbia preso impegni coll' imperatore perchè l' Italia accetti la *nuova* situazione di *accomodamento* che le sarà fatta dalla politica delle Tullerie.

—

Un nostro amico che occupa una carica importante nell' amministrazione finanziaria ci dà la notizia che nel ministero delle finanze regna una confusione da far spavento, atteso la deficienza delle cognizioni finanziarie nel signor ministro Digny.

—

Scrivono da Roma che l' aspetto della Città, non ostante il gran numero di ufficiali che dovrebbe ravvivarla, è desolantissima — I caffè sono vuoti e più vuoti i teatri, ove la sera non si vedono che pochi sottoufficiali francesi e zuavi e antiboini.

Nelle locande non vi è più nessuno, e lo squallore è generale. Le bande musicali dei francesi hanno un bel suonare in Piazza Colonna; ma non vi è presente che qualche monello e donne di ventura.

—

ESTERO

Scrivono da Parigi all' *Independance Belge:*

« Lo Stato di cose che scaturisce dagli avvenimenti svoltisi in Italia è questo, che la Francia non ha nessuna voglia di andarsene dagli Stati del Papa, e che vi rimarrà sino a che gli affari di Roma abbiano trovato la loro soluzione sia con una conferenza, sia con un accordo dell' Italia col governo francese. »

—

A Parigi non vengono distribuiti nè il *Diritto* nè la *Riforma*, nè il *Popolo d' Italia*, nè l' *Unità d' Italiana*, nè veruno dei giornali italiani indipendenti, e, cosa anche più rimarchevole, *nessun* giornale di Torino.

GAZZETTINO

È un' infamia ! — Il R. Tribunale locale ha deliberato di soprassedere sulla domanda di scarcerazione dietro cauzione del gerente del soppresso giornale: *il Giovine Friuli.* Contro una deliberazione così evidentemente contraria al disposto della legge noi non possiamo che protestare, siccome protestiamo invitando ad unirsi a noi la stampa onesta della penisola. Si tratta di un *diritto scritto* che viene infamemente calpestato e lasciando passare inosservati questi soprusi della ribalderia che cuopre i posti dove più vi dovrebbe essere coscienza, onestà ed imparzialità, dove mai andremmo noi a finire?

Società di Mutuo soccorso — Domenica 17 corr. nelle sale della Società alle ore 9 antim. saranno messe in mostra fino a mercoledì le macchine comperate alla esposizione universale di Parigi dai nostri artieri.

Alle ore 11 ant., accolte le locali Autorità, verranno dette alcune parole di circostanza e quindi saranno dispensati agli artieri che frequenterono nel passato anno scolastico le lezioni festive alcuni premj ad incoraggiamento. Saranno così aperte anche nella colta Udine le Scuole serali e festive per gli operai, come indicava l'avviso d. d. 5 novembre a. c.

Il fatto è di tale importanza da non por dubbio che tutti i Socj s'affretteranno a renderlo solenne coll'accorervi numerosi. Esprime esso il progresso morale ed intellettuale che s'accompagna col progresso materiale; offre allo artiere una via di redenzione sicura; unisce tutte le classi in quella grande eguaglianza da cui sorge la maestà del popolo e mostra che al buon volere ed alla concordia rispondono sempre splendidissimi e fermi risultamenti.

[illegible]

VENEZIA, 13 *novembre*

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrano . .	38:30	Doppie di Genova	87 20
Da 20 franchi	22 15	» di Roma	—:—
Pezzi da 5 f.chi	—:—	Banconote austr.	—.—

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per .00	marche	2 1/2	205 —
Amsterdam	»	» 100	f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona . .	»	» 100	lire ital.	5	— —
Augusta .	»	» 100	f. v. un.	4	229 80
Berlino . .	»	» 100	talleri	-	— —
Bologna .	»	» 100	lire ital.	5	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100	lire ital.	5	— —
Francoforte.	»	» 100	f. v. un.	3	239 —
Genova . .	»	» 100	lire ital.	5	— —
Lione . .	»	» 100	franchi	2 1/2	— —
Livorno .	»	» 100	lire ital.	5	— —
Londra	3 m. d.	» 1	lira sterl.	2	27 65
idem. . .	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia .	»	» 100	franchi	2 1/2	— —
Messina .	»	» 100	lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100	lire ital.	5	99 75
Napoli . .	»	» 100	lire ital.	5	— —
Palermo .	»	» 100	lire ital	5	— —
Parigi . .	»	» 100	franchi	2 1/2	100 75
Roma . .	»	» 100	scudi	5	— —
Torino . .	»	» 100	lire ital.	5	— —
Trieste .	»	» 100	f. v. a.	4	— —
Vienna .	»	» 100	f. v. a.	4	— —

A. A. Rossi Direttore.
Giacomo Marcone gerente.

ANNUNZI

TIPOGRAFIA
DEL
GIOVINE FRIULI
UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20 0/0 DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell' esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt' affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

AVVISO
AI COSCRITTI
DELLA PRESENTE LEVA 1846

L' Agenzia Generale Italiana da 30 anni diretta da Verda Giovanni avverte quelli fra i suddetti inscritti che intendessero farsi surrogare nel militare servizio, avere stabilito in Vicenza un ufficio per le Provincie Venete oltre ai varj già stabiliti nelle Provincie Meridionali Toscana e Lombardia, e che tale ufficio è provveduto di ottimi surrogati con premio economico, more e garanzia e che tutti i giorni nei Consigli di Revisione in Udine si troverà un rappresentante che potrà procurare ai richiedenti tutte le indicazioni e schiarimenti necessari.

Invita inoltre i giovani esenti dal servizio Militare per diritti di famiglia celibi e mai processati che intendessero imprendere la carriera militare in qualità di cambi, di rivolgere le loro domande al detto ufficio in Vicenza, dove saranno assistiti ed istrutti del modo con cui dovranno procurarsi i doventi documenti, e che il loro premio potrà fissarsi a L. 2500 pagabili a termini di legge.

DEPOSITO
SEMENTE-BACHI
a bozzolo giallo

Importazione diretta da quattro provenienze, stata fabbricata d' esperti bacologi, riconosciuta di sufficiente sanità per corraggiosamente coltivarla con fiducia di buon raccolto. Si vende a prezzi discreti.

Rivolgersi dal sensale Giuseppe Bonanno Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso, abitazione nella corte a destra.

PILLOLE E UNGUENTO
DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l' impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l' uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l' intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinali per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le vosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne sceccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicanti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **Professore Holloway.**

Londra, Strand, N. 244.

COLLEZIONE - MORETTI

guide-orario delle cento città d' Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO
DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE
ED AMMINISTRATIVA
DELLA CITTÀ DI UDINE
(Anno 1868).

Contenente: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di *Udine* suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria e mestiere, ecc., ed in fine.

Orario Ufficiale delle Ferrovie

degli arrivi e partenze, tra la stazione di *Udine* in coincidenza colle *Strade Ferrate* italiane e straniere. Società italiana di Navigazione *Adriatico - Orientale*. Compagnia generale *Transatlantica*, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

Poste e Telegrafi italiani ed esteri

La *Guida-Orario-Moretti* della città di UDINE verrà pubblicata due volte all' anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da *disegni, carte geografiche, piante topografiche* ecc., al tenue prezzo di *una lira;* coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l' Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori *Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria o Mestiere*, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s' è stampato non costa che cent. 2) alla *Casa Editrice* di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta *Biagio Moretti* in *Torino* via d' Angènnes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

IN OCCASIONE
DELLA
PROSSIMA LEVA MILITARE
SI OFFRE INCARICO
tanto per surroganti e per surrogati
ISNARDI MICHELE
ORA DIMORANTE IN UDINE

Dirigersi per le opportune pratiche all' Ufficio del Giornale.

Udine, Tipografia del Giovine Friuli.